



Il santuario di Santa Vittoria di Serri (Sardegna, Italia) Storia di un luogo di culto dall'età del Bronzo all'età medioevale

The shrine of Santa Vittoria di Serri
(Sardegna, Italy): history of a cultic place
from the Bronze Age to the Middle Age

Giacomo Paglietti

Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio,
Università degli Studi di Cagliari. Italia
email: gpaglietti@unica.it

Federico Porcedda

Departamento de Prehistoria y Arqueología, Facultad de
Filosofía y Letras, Universidad de Granada. Spagna
email: fporcedda@correo.ugr.es

Enrico Trudu

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio,
Università degli Studi di Cagliari. Italia
email: enrtrudu@unica.it, enrtrudu@tin.it

Maily Serra

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio,
Università degli Studi di Cagliari. Italia
email: maily.serra@gmail.com

Riccardo Cicilloni

Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio,
Università degli Studi di Cagliari. Italia
email: r.cicilloni@unica.it

Riassunto - Il santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri è noto fin dagli inizi del secolo scorso grazie alle campagne di scavo archeologico svolte da Antonio Taramelli. In posizione di largo dominio geografico, il santuario è stato fin dall'antichità punto di riferimento delle comunità del territorio: tra l'età del Bronzo e la prima età del Ferro si sviluppa un vasto villaggio con strutture di diversa destinazione di tipo abitativa, collettiva e culturale. L'occupazione prosegue nelle successive fasi d'età punica e romana ma la presenza umana in quest'epoca potrebbe ricondursi al controllo strategico dei valichi che conducono nell'entroterra piuttosto che alla frequentazione di un luogo di culto. Al periodo bizantino sono riferibili alcune sepolture e il primo impianto della piccola chiesa testimonianza del fatto che l'area conservava in questa fase ancora una valenza sacra. L'intitolatura della chiesa a Santa Vittoria martire, è probabile indizio di una presenza di monaci Vittorini. La festa la cui origine è connessa col rinnovo dei contratti nell'ambito agro-pastorale si svolge nella giornata dell'11 settembre con l'accompagnamento in corteo processionale del simulacro della Santa.

Parole chiave: Santa Vittoria di Serri / Sardegna / Culto

Summary - Santa Vittoria Nuragic Sanctuary placed in Serri (Central-southern Sardinia, Italy). It is known since of the beginning of last century thanks to Antonio Taramelli, who discovered it through several archaeological excavations. His particular geographical position granted him a huge control on nears territories, becoming very important for many ancient people: between the age of Bronze and the first half of Iron Age, a great village start to be builded, with compounds who had various functions as housing, meeting points and places of worship. The occupation continues subsequently in Punic and Roman ages but the human presence in this time it could be attributable to strategic control of crossings that bring in the outback rather to attend a place of worship. In the Byzantine period we found some burials and the first implant of a little church as a witness that in this area a holy valence in this age retained. The fact that the church is been devoted to "Santa Vittoria Martire" suggest us the presence of the Vittorini monks. Even in our times, exactly in 9 of September, people do a rite in which they bring the statue of the saint in a processional march through the Nuragic Village. The origin of this holiday is connected with the renovation of agricultural and breeding deals.

Keywords: Santa Vittoria di Serri / Saridnia / Cult

INTRODUZIONE

La messa in luce dell'insediamento pluristratificato di Santa Vittoria di Serri (Sardegna centro-meridionale) (fig. 1.1) risale agli anni 1909-1931 per opera dell'archeologo Antonio Taramelli (1868-1939). Coadiuvato sul campo da Filippo Nissardi e da Raffaele Pettazzoni, quest'ultimo ispettore del Museo Kirkeriano, il Taramelli mise in luce sull'altipiano basaltico denominato *Giara* (fig. 1.2) una serie di strutture che palesavano un'intensa frequentazione dell'area durante

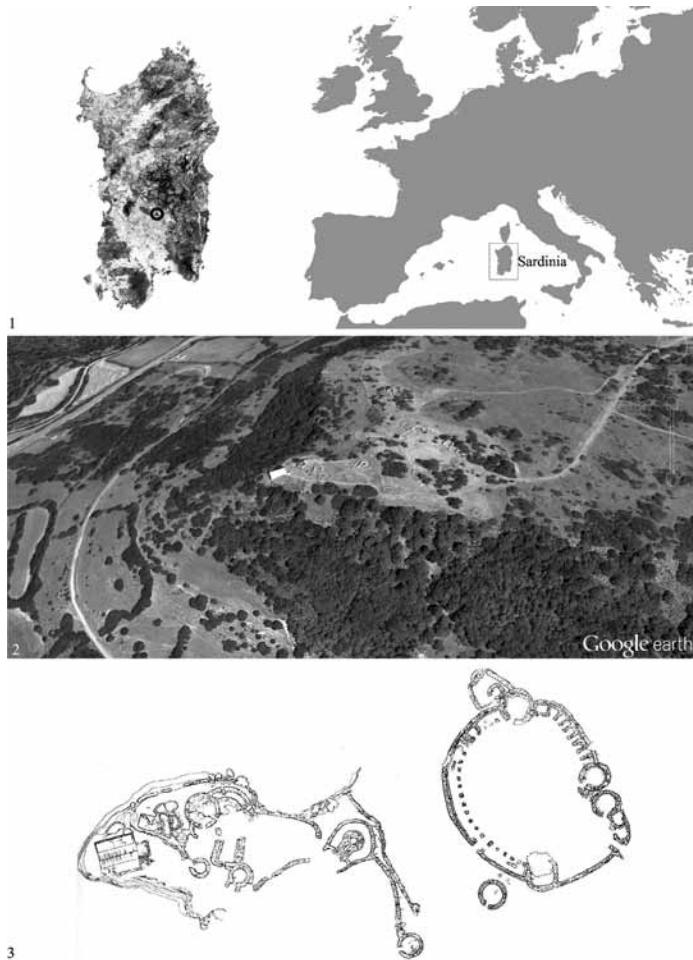


Fig. 1 - 1. Sardegna, inquadramento geografico; 2. Santa Vittoria di Serri, veduta satellitare (da Google®earth); 3. Rilievo fotogrammetrico del settore occidentale (da Canu, Cicilloni 2015).

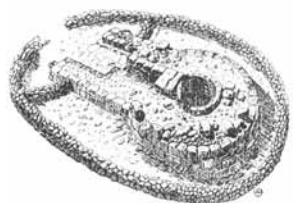
l'Età nuragica (Pettazzoni 1909; Taramelli, Nissardi 1907; Taramelli 1909, 1914, 1931). Si trattava di edifici differenti sia per inquadramento cronologico, tipologico che funzionale: all'estremità occidentale, in prossimità della chiesa s'individuò un proto-nuraghe riferibile alla fase media dell'età del Bronzo (XVII-XIV sec. a.C.), una serie di strutture difensive della piena fase nuragica (XIV-XI sec. a.C.) ed edifici di carattere culturale quali il Pozzo sacro (fig. 2.3, 4), il Tempio *in antis* o Casa del Capo e il Tempio ipetrale (fig. 1.3); ad uso collettivo si riferiscono invece la Capanna delle riunioni ed il Recinto delle feste (fig. 2.1, 2). Attorno a tali edifici furono scavate numerose capanne riferibili ad un esteso villaggio ancora oggi non completamente messo in luce. Dopo gli scavi Taramelli il Santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri è stato oggetto di nuove indagini archeologiche: ai primi anni sessanta del secolo scorso risalgono i restauri e le indagini archeologiche svolte da Ercole Contu e da Graziano Muzzetto (Campus 2015; Canu 2015; Contu 1963),



1



2



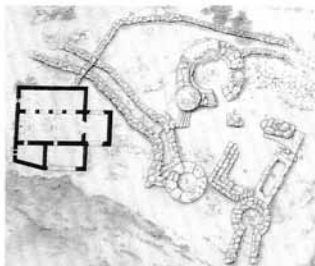
3



4



5



6

Fig. 2 –
 1. Recinto delle feste, veduta aerea (foto © Gianni Alvito);
 2. Recinto delle feste, ricostruzione assonometrica (dis. A. Farina, da Moravetti 2015);
 3. Pozzo sacro, prospetto (da Taramelli 1914);
 4. Pozzo sacro, sezione (dis. A. Farina, da Canu, Farina, Mura 2015).
 5. Chiesa di S. Vittoria (foto Associazione Borghi Autentici d'Italia);
 6. Planimetria settore occidentale fine anni venti (da Casagrande 2015, ASBA Archivio disegni).

ai quali sono succeduti interventi di scavo tra gli anni ottanta e novanta (Campus 2015; Puddu 2015; Murru 2015) e nel corso degli anni duemila (Fadda 2007, 2015; Mancini 2013, 2015; Saba 2015). Tali indagini hanno permesso di evidenziare una continuità d'uso dell'area del Santuario dalla prima età del Bronzo fino all'età Medioevale.

1. IL SANTUARIO DI SANTA VITTORIA DI SERRI TRA L'ETÀ DEL BRONZO E LA PRIMA ETÀ DEL FERRO

Le prime testimonianze relative ad una frequentazione dell'area risalgono alla prima età del Bronzo e si riferiscono ad un frammento di vaso tripode della cultura di Bonnannaro (XIX-XVII sec. a.C.) rinvenuto in una zona imprecisata del Santuario (Zucca 1988); alla stessa fase è stata riferita la sepoltura individuata nello strato di fondazione della Casa del Capo, consistente in resti ossei, un pugnale in rame ed un'ascia in giadeite (Casagrande 2015; Taramelli 1931). Alla

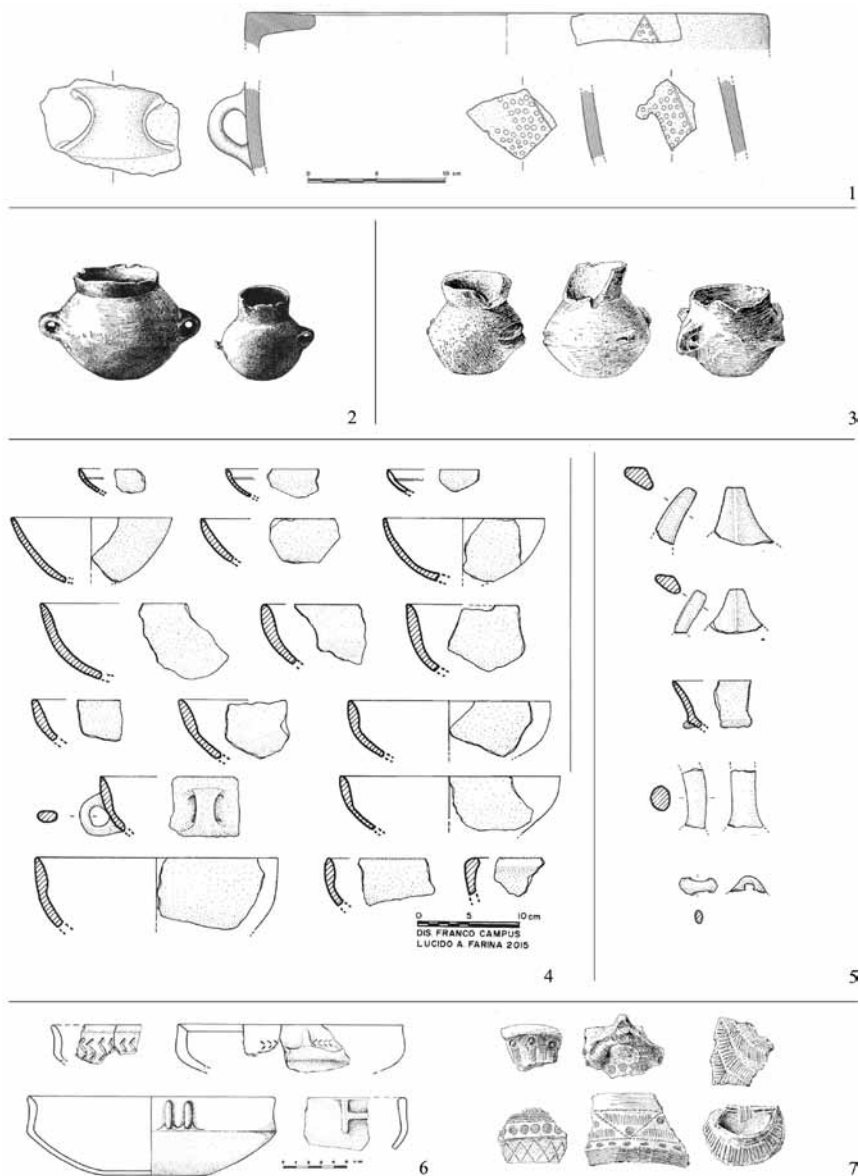


Fig. 3 – 1. Ceramica a decorazione metopale del Bronzo Medio (da Puddu 1995); 2. Tempio ipetrale, vasi miniaturistici (da Taramelli 1922); 3. Pozzo sacro, vasi miniaturistici (da Taramelli 1914); 4. Tempio ipetrale, ceramica del Bronzo Recente (da Campus 2015); 5. Recinto delle feste, ceramica del Bronzo finale (da Campus 2015); 6, 7 Ceramiche dell'età del Ferro (da Puddu 1992, Taramelli 1914).

successiva fase del Bronzo Medio, si riferiscono i frammenti di un vaso con orlo a tesa interna e decorazione metopale (fig. 3.1) connessi probabilmente con la frequentazione dell'adiacente proto-nuraghe (Puddu 1995). La frequentazione dell'area si fa più intensa nel corso del Bronzo recente (XIV-XII sec. a.C.): a questa epoca potrebbe riferirsi la costruzione delle prime strutture templari tra i quali il Pozzo sacro ove sono stati rinvenuti alcuni vasi miniaturistici¹ (Taramelli 1914: coll. 383-384, tav. V. 61-67; Casagrande 2015: 465, sch. 390) (fig. 3.3) analoghi a quelli rinvenuti nel livello sottostante il piano pavimentale del Tempio ipetrale (Taramelli 1922: 310, figg. 16-20) (fig. 3.2, 4) e a quelli provenienti dal Recinto delle feste che ha restituito una produzione ceramica tipica del Bronzo recente (Campus 2015). Al Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.) si riferisce il repertorio ceramico proveniente dal porticato 31 del Recinto delle Feste (Campus 2015) (fig. 3.5), mentre alla prima età del Ferro (X-VIII sec. a.C.) sono riconducibili le produzioni ceramiche con decorazioni plastiche provenienti dagli scavi Puddu (Puddu 1992) (fig. 3.6) e con la tipica decorazione geometrica dal Pozzo sacro (Taramelli 1914) (fig. 3.7). È proprio nel corso dell'età del Ferro che la sacralità del luogo si manifesta più esplicitamente come attesta il ritrovamento di numerosi bronzi votivi (fig. 4.1) e di pietre betiliche in varie strutture del villaggio. Non è possibile al momento sapere a quale divinità debbano ricondursi tali offerte: benché l'edificio del pozzo sia potenzialmente riconducibile ad una fase più antica (Paglietti 2015), è nel corso dell'età del Ferro che il complesso protostorico di Santa Vittoria si connota come vero e proprio Santuario.

2. SANTA VITTORIA DI SERRI IN ETÀ ROMANA

L'occupazione dell'area di Santa Vittoria in età romana è indicata dalla presenza di materiali archeologici che documentano una frequentazione nel corso dei secoli III-II a.C. in alcuni ambienti del villaggio nuragico (Trudu 2015: 229-238). Tra la fine del II ed il I sec. a.C. sembrerebbe invece documentato un evento violento forse riconducibile ad un intervento delle legioni romane finalizzato all'occupazione militare dell'area. Secondo il Taramelli il nome stesso del sito potrebbe trarre origine dalla presenza di un'edicola dedicata alla Vittoria costruita dopo la distruzione del Santuario (Taramelli 1922: 324-325; 1931: col. 13). A prescindere dall'eventuale presenza di un edificio con funzione sacra è evidente la radicale defunzionalizzazione del Santuario con l'impianto, in queste fasi, di un insediamento di natura residenziale; in varie strutture del villaggio, infatti, sono stati evidenziati episodi di ristrutturazione: il Pozzo sacro, ormai crollato, venne restaurato (Lilliu 1988: 480-529; 1990: 440, 442), perdendo la sua valenza culturale, e utilizzato per l'approvvigionamento idrico di un abitato che si sovrappose alle strutture nuragiche; evidenti testimonianze di ristrutturazione e di riuso presenta il settore fortificato sud-occidentale (Taramelli 1911: 293-294; 1914: coll. 326-328; Rowland 1981: 124): le feritoie della torre furono obliterate utilizzando pietrame minuto misto a ceramica romana e all'esterno fu addossata una scala di accesso in lastre calcaree; sul crollo del proto-nuraghe fu realizzata una piccola struttura di pianta rettangolare; sopra lo strato di crollo della Capanna delle riunioni furono realizzate varie sepolture a cista litica che hanno restituito materiali indicanti una frequentazione dell'abitato almeno fino al IV sec. d.C. (Taramelli 1911; Rowland 1981). Materiali di età romana provengono da vari ambienti del Recinto delle feste (Taramelli 1931: coll. 67-82; Rowland 1981): dal vano 24 o "cucina" (Taramelli 1931: col. 81) insieme a frammenti di stoviglie di età punica alla cui fase potrebbero riferirsi alcuni votivi anatomici (fig. 4.2), sono stati rinvenuti vasi a decorazione impressa di epoca romana; materiali rinvenuti sotto lo strato di crollo di alcuni settori del portico potrebbero indicare che il Recinto non venne distrutto, come tradizio-

¹ Nuovi vasi miniaturistici sono stati editi di recente dagli scavi Contu-Muzzetto, oggetto di una recente e puntuale analisi (Campus 2015).

nalmente ritenuto nelle prime fasi dell'occupazione romana, ma che rimase in uso più a lungo prima che si palesasse il crollo delle coperture del porticato. Numerose costruzioni riferibili alla fase romana sono state intenzionalmente smantellate durante gli scavi taramelliani per mettere in luce i sottostanti edifici di epoca nuragica ed è quasi impossibile oggi definire con precisione la topografia dell'abitato e la sua cronologia. I materiali rinvenuti nell'area del santuario indicano comunque una fase di utilizzo dal II - I sec. a.C. al IV - V sec. d.C. Risulta documentata una sovrapposizione con il probabile stanziamento di elementi di origine romana, o comunque fortemente romanizzati, e un radicale cambio di funzione: la presenza di macine e grandi contenitori per vino testimoniano un insediamento votato allo sfruttamento agricolo dell'area.

3. SANTA VITTORIA IN ETÀ MEDIEVALE E MODERNA: ARCHEOLOGIA E DATI D'ARCHIVIO

Il Santuario di Santa Vittoria è stato oggetto di frequentazione e riuso in età storica ma si può affermare che il valore sacrale dell'area appaia già cessato in età romana (*supra*). Durante l'età Bizantina è attestata la presenza nell'area del Santuario di soldati: nell'atrio e nella scalinata del Pozzo sacro sono state rinvenute alcune sepolture che presentano un corredo tipico della classe militare poiché muniti di fibbie datate tra il VI e il VII secolo d.C. (fig. 4.3) così come alcune croci astili in ferro (fig. 4.4) (Spanu 1998). Queste attestazioni rinvierebbero ad una valenza nuovamente sacra dell'area: che le strutture nuragiche fossero percepite in quest'epoca come luoghi sacri è testimoniato da analoghi usi sepolcrali attestati in altri monumenti della medesima giurisdizione amministrativa medievale di Serri fra i quali il nuraghe Su Nuraxi di Siusurgus Donigala (Ugas, Serra 1990; Puddu 2002; Serra 2002). Ulteriore testimonianza bizantina potrebbe essere l'edificio interpretato come *aedes Victoriae* per il quale è stata proposto un utilizzo come struttura di avvistamento (Taramelli 1914, 1931; Zucca 1988; Spanu 1998). Secondo alcuni autori questo culto avrebbe poi giustificato l'erezione di un primitivo impianto della chiesa di Santa Maria della Vittoria in età bizantina (Zucca 1988: 22), poi ricostruito ad opera dei monaci benedettini in età giudiciale (Zucca 1988: 22, 49). Informazioni utili sulla chiesa di Santa Vittoria provengono dal materiale documentario custodito presso l'Archivio Storico Diocesano di Cagliari. Fonte principale è il fondo delle *Respuestas*, databile agli anni 1777-1778² che riporta l'esistenza di tre chiese rurali, fra cui quella di Santa Vittoria. L'edificio, tradizionalmente di proprietà dei monaci Vittorini, risulta invece esser stato interamente ricostruito e ruotato nel suo asse nel corso del Settecento poiché *Amenassavaan royna fue acomodada, crescida y rodeada cum permiso de Monsenor Julio Cesar*³, e non rispecchia alcuna esigenza di frontalità rispetto al Pozzo sacro, come pure è stato ipotizzato da chi la ascrive al XIV secolo circa (Zucca 1988; Spanu 1998). Per quanto riguarda il culto di Santa Vittoria martire, da alcuni riferito nel caso sardo a Santa Maria della Vittoria, è attestato in alcuni paesi vicini: è titolare di parrocchia a Seuni nel 1350⁴ e a Mandas a pochi chilometri da Serri. La stessa fonte ci informa in merito alla presenza di un *hermitano* sul sito della *Giara* ravvisabile in parte delle strutture visibili attorno alla chiesa di Santa Vittoria. I dettagli architettonici oggi visibili confermano la datazione recente dell'edificio, per il quale furono spese somme per la nuova porta nel 1708⁵. Un'altra associazione tra chiesa di Santa Vittoria e complesso cultuale di età nuragica è presente nel non lontano territorio di Esterzili: anche in questo caso il luogo di culto cristiano è riferibile a fasi tarde di rioccupazione del sito, con materiali riconducibili all'arco cronologico compreso tra XIV e XX secolo (Salis 2010), mentre l'impianto della chiesa risale almeno al XVII-XVIII secolo. Ciò che emerge dall'analisi comparata di tutti

2 ASDCA, *Respuestas*, Serri.

3 ASDCA, *Respuestas*, Serri.

4 ACA, Real Patrim., 2100, c.4.

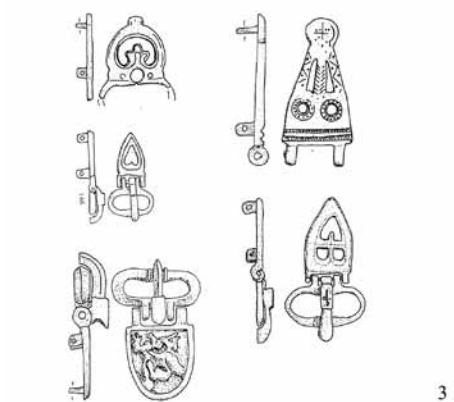
5 ASDCA, Cause Pie, Serri, vol. I.



1



2



3



4



5



6

Fig. 4 - 1. Bronzi votivi della prima età del Ferro (da Taramelli 1922, 1931); 2. Votivi anatomici (foto G. Pittalis, da Salis 2015); 3. Pozzo sacro, fibbie bizantine (da Zucca 1988); 4. Pozzo sacro, croci astili (da Taramelli 1914); 4, 5. Immagini della festa di S. Vittoria negli anni trenta (Archivio storico comunale, Serri).



gli studi condotti sul sito di Santa Vittoria è l'assenza di qualunque traccia di santuario di tipo taumaturgico o di favissa: gli *ex voto* rinvenuti sono riferibili all'orizzonte culturale dell'età del Ferro e di età punica (fig. 4.1, 2); non si hanno, al momento, dati legati all'uso salutare delle acque in età storica e sono assenti titolature cristiane riferite a santi guaritori o al battesimo. Questi elementi costituiscono un non-dato che induce a ritenere che non vi fosse un santuario cristiano.

Diversi autori si sono occupati del tema del pellegrinaggio medievale in Sardegna soffermandosi in particolare sui santuari intitolati a martiri locali nel corso dell'età altomedievale e medievale⁶ evidenziando come la diffusione dei culti e della costruzione dei primi santuari coincida con la dominazione bizantina ed in particolare con la politica di rioccupazione dei siti di altura di Giustiniano, intitolando a santi e martiri molti luoghi nuragici, così come Santa Vittoria (Martorelli 2006: 281-284). Il fervore religioso che sorse in seguito al Concilio di Trento ebbe come conseguenza naturale il sorgere, spontaneo o programmato, di nuovi edifici di culto, in particolare quelli campestri, dando avvio al fenomeno del pellegrinaggio devozionale. Per accogliere i fedeli sorsero edifici chiamati in lingua sarda *muristenes* o *cumbessias*, che costellarono le campagne, in particolare i luoghi di commercio, passaggio, scambio e transumanza (Kirova, Tramontin, Bergamini 1984: 267-280). Giovanni Lilliu suggerì che la struttura di Santa Vittoria denominata Recinto delle feste (fig. 2.1, 2) fosse una *cumbessia ante litteram* che ospitava i fedeli durante le festività del santuario nuragico (Lilliu 1982) istituendo un parallelo suggestivo ma, al momento, non suffragato da alcun dato materiale. Secondo alcuni studi l'usanza sarda sarebbe, invece, di origine bizantina o riconducibile al monachesimo benedettino, nonostante non esistano sulla questione documenti anteriori al XVII secolo. Secondo altri, l'usanza sarebbe da ricondurre alla Controriforma e costituirebbe una filiazione delle *romerías* spagnole, ossia pellegrinaggi religiosi in occasione dei quali si svolgevano mercati e feste popolari (Satta 2006: 600). Come si può notare, nel complesso di Santa Vittoria allo stato attuale delle indagini manca qualunque indicatore archeologico o documentario riferibile alla presenza di un santuario cristiano, e si è più propensi a ritenere che un eventuale luogo di culto di età bizantina fosse riferito all'utilizzo dell'area come avamposto militare, mentre la tradizione del pellegrinaggio da Serri al Santuario (fig. 4. 5, 6) sarebbe riconducibile al XVII-XVIII secolo.

⁶ Sul tema del pellegrinaggio medievale in Sardegna si rinvia a Coroneo 2006, pp. 47-86 e relativa bibliografia, mentre sulla devozione verso i santuari martiriali ai numerosi contributi in Spanu 2002.

Bibliografia

- CAMPUS, Franco (2015). Reperti ceramici e bronzei dalle campagne di scavo degli anni '60. Inquadramento tipologico e cronologico e proposta per una cronologia del complesso culturale di Serri. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 51-74.
- CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds) (2015). *Il Santuario Nuragico di Santa Vittoria di Serri, tra archeologia del passato e archeologia del futuro*. Roma. Edizioni Quasar.
- CANU, Nadia (2015). Gli interventi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro a Santa Vittoria. Ricerche d'archivio. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo, (eds): 35-50.
- CANU, Nadia; FARINA, Antonio; MURA, Ignazio (2015). Rilievi e altri interventi effettuati a Santa Vittoria di Serri nel 2014 e 2015. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 173-203.

- CASAGRANDE, Massimo (2015). Il santuario federale di Santa Vittoria di Serri. In MINOJA, Marco; SALIS, Gianfranca; USAI, Luisanna (eds). *L'Isola delle torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica*. Sassari. Carlo Delfino editore: 336-338, 465.
- CONTU, Ercole (1963). Notiziario, Sardegna. Santa Vittoria (Serri). In *Rivista di Scienze Preistoriche*, XVIII: 326-327.
- CORONEO, Roberto (2006). Il pellegrinaggio medievale in Sardegna (secoli XI-XIV): fonti e monumenti. In MELONI, Maria Giuseppina; SCHENA, Olivetta (eds). *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra Medioevo ed età contemporanea*. Genova. Brigati: 47-86.
- FADDA, Maria Ausilia (2007). Il santuario nuragico federale di Santa Vittoria di Serri: dentro lo scavo. In *Archeologia Viva*, 126: 58-63.
- FADDA, Maria Ausilia (2015). Le tecniche edilizie raccontano una nuova storia di Santa Vittoria di Serri. In CANU, Nadia; CICILLONI Riccardo (eds). Roma. Edizioni Quasar: 117-132.
- KIROVA, Tatiana; TRAMONTIN, Antonio; BERGAMINI, Albachiarà (1984). Architetture della religiosità popolare nella Sardegna del XVII secolo: Cumbessias e Muristenes. In KIROVA, Tatiana (ed). *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, Atti del Convegno Nazionale Arte e Cultura del '600 e del '700 in Sardegna, Cagliari-Sassari 2-5 maggio 1983. Napoli. Edizioni scientifiche italiane: 267-280.
- LILLIU, Giovanni (1982). *La civiltà nuragica*. Sassari. Carlo Delfino Editore.
- LILLIU, Giovanni (1988). *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*. Torino. ERI.
- LILLIU, Giovanni (1990). Sopravvivenze nuragiche in epoca romana. In MASTINO, Attilio (ed). *Africa Romana 7*, Atti del 7 Convegno di studio, Sassari 15-17 dicembre 1989. Sassari. Gallizzi: 415-446.
- MANCINI, Paola (2013). Santa Vittoria di Serri. In *fasti online*. www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-277.pdf
- MANCINI, Paola (2015). Il santuario di Santa Vittoria di Serri: la campagna di scavo 2011 presso l'area a nord della curia. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 143-156.
- MARTORELLI, Rossana (2006). La diffusione del culto dei martiri e dei santi in Sardegna in età tardo antica e medievale. In MELONI, Giuseppina; SCHENA, Olivetta (eds). *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra Medioevo ed età contemporanea*. Genova. Brigati: 275-338.
- MORAVETTI, Alberto (2015). Sulla Capanna delle Riunioni del Santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 173-203.
- MURRU, Giorgio (2015). Santa Vittoria di Serri. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 105-116.
- PAGLIETTI, Giacomo (2015). Dal pozzo al pozzo sacro. Riflessioni sulla cronologia del "tempio a pozzo" isodomo di Santa Vittoria di Serri. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 283-293.
- PETTAZZONI, Raffaele (1909). Le antichità protosarde di Santa Vittoria. In *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 35: 159-177.
- PUDDU, Maria Gabriella (1992). Recenti sondaggi di scavo a Santa Vittoria di Serri. In LAI, Gabriella; UGAS, Giovanni; LILLIU, Giovanni (eds). *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente*, Atti del III convegno di studi Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo. Cagliari. Edizioni Della Torre: 145-156.
- PUDDU, Maria Gabriella (1995). Serri (Nuoro). Località Santa Vittoria, Santuario federale nuragico, scavi nella zona occidentale. In *Bollettino di Archeologia* 13-14-15: 187-197.
- PUDDU, Luigi (2002). Un fenomeno peculiare della Sardegna: il sorgere in Sardegna di luoghi di culto in relazione a complessi nuragici. In MARTORELLI, Rossana (ed). *Città, territorio*



- produzione e commerci nella Sardegna medievale*, Studi in onore di Letizia Pani Ermini offerti dagli allievi sardi per il settantesimo compleanno. Cagliari. M&T: 105-150.
- PUDDU, Maria Gabriella (2015). Piccoli passi sulle orme del Taramelli. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 95-104.
- ROWLAND, Robert J. (1981). *I ritrovamenti romani in Sardegna*. Roma. L'Erma di Bretschneider.
- SABA, Alessandra (2015). Isolato 33 del santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri: indagini 2006-2007. In CANU, Nadia; CICILLONI Riccardo, (eds): 132-141.
- SALIS, Gianfranca (2010). Materiali di età romana dal sito di Santa Vittoria di Esterzili: alcune considerazioni. In MILANESE, Marco; RUGGERI, Paola; VISMARA, Cinzia (eds), *I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle Province Africane*, Africa Romana, Atti del XVIII Convegno di studio Sassari 11-14 dicembre 2008. Sassari. Gallizzi: 2129-2138.
- SALIS, Gianfranca (2015). "L'Isola delle Torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica" Alcune considerazioni su Santa Vittoria di Serri. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 259-264.
- SATTA, Maria Margherita (2006). Pellegrinaggi, ex voto e ideologia della promessa. Tradizioni e cambiamento. In MELONI, Maria Giuseppina; SCHENA, Olivetta (eds). *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra Medioevo ed età contemporanea*. Genova. Brigati: 559-588.
- SERRA, Paolo Benito (2002). Siurgus Donigala: tomba collettiva di fanti da Su Nuraxi. In CORRIAS, Paola; COSENTINO, Salvatore (eds), *Ai confini dell'Impero: storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari. AM&D.
- SPANU, Pier Giorgio (1998). *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*. Oristano. S'Alvure.
- SPANU, Pier Giorgio (2002). *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Oristano. S'Alvure.
- TARAMELLI, Antonio (1909). Serri - Scavi nella città pre-romana sull'altipiano di S. Vittoria. In *Notizie degli Scavi di Antichità*: 413-423.
- TARAMELLI, Antonio (1911). Serri. Ricerche nell'acropoli di S. Vittoria e nel recinto sacro. In *Notizie degli Scavi di Antichità*: 291-312.
- TARAMELLI, Antonio (1914). Il tempio nuragico e i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri (Cagliari). In *Monumenti Antichi della Reale Accademia dei Lincei*, XXIII: 314-440.
- TARAMELLI, Antonio (1922). Serri. Nuovi scavi nel santuario nuragico presso la chiesa di S. Maria della Vittoria sull'altipiano della Giara. In *Notizie degli Scavi di Archeologia*: 296-334.
- TARAMELLI, Antonio (1931). Nuove ricerche nel santuario nuragico di S. Vittoria di Serri. In *Monumenti Antichi della Reale Accademia dei Lincei*, XXXIV: 6-122.
- TARAMELLI, Antonio; NISSARDI, Filippo (1907). L'altopiano della giara di Gesturi in Sardegna e i suoi monumenti preistorici. In *Monumenti Antichi della Reale Accademia dei Lincei*, XVIII: 5-120.
- TRUDU, Enrico (2015). Serri e Santa Vittoria in epoca romana. In CANU, Nadia; CICILLONI, Riccardo (eds): 229-238.
- UGAS, Giovanni; SERRA, Paolo Benito (1990). Complesso sepolcrale bizantino nel mastio del nuraghe Su Nuraxi di Siurgus Donigala: lo scavo. In *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, Atti del Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale, Cuglieri 27-28 giugno 1987. Oristano. S'Alvure: 107-129.
- ZUCCA, Raimondo (1988). *Il santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri*, Sardegna Archeologica, Guide e itinerari VII. Sassari. Carlo Delfino Editore.